

## Interni

*Il VII Congresso nazionale della DC che si è tenuto a Firenze dal 23 al 28 ottobre si è concluso. Il segretario uscente on. Aldo Moro vi ha riportato un autentico successo personale ottenendo più di un milione di voti, superando di gran lunga le previsioni della vigilia, che valutavano ancora come molto forte la posizione che faceva perno intorno all'on. Fanfani.*

*La stampa e gli osservatori di ogni tendenza, compresa quella che aveva voluto individuare nel Congresso di Firenze, se non addirittura l'atto di morte, almeno l'inizio di un'agonia della DC, non hanno potuto non rimanere sorpresi, invece, dinanzi alla vivacità politica del dibattito, alla maturità degli interventi, alla diversa articolazione di questi, senza che si scalfisse la sostanza dell'unità degli spiriti, la saldezza dell'insieme. Qualche intemperanza come quella del delegato dei Gruppi giovanili, De Stefanis, non ha fatto altro che dare occasione ad una chiara e sincera manifestazione di stima verso l'on. Segni, che oggi ha la responsabilità del governo con la piena fiducia del partito.*

*Trovandosi di fronte ad una situazione parlamentare particolarmente delicata, vi è stato naturalmente contrasto sulla scelta del metodo (ivi comprese le alleanze e il ritmo di attuazione dei programmi) a seconda che si valutassero in forma astratta i fini (con insistenza quindi sulle idee), oppure si badasse alla reale situazione oggettiva (con insistenza quindi sui fatti) e sulla responsabilità immediata che grava su chi deve governare. Il Congresso di Firenze ha rivelato al di sotto e al di sopra di un'episodica,*

*che naturalmente può costituire facile argomento per analisi superficiali, una identità su punti precisi che vanno oltre le affermazioni di vaga socialità delle quali si accusano volentieri i cattolici: si è rivelata l'identità della vocazione, per dirla con Moro, popolare, democratica e progressista della DC, che va per una strada propria, che non può ricevere dall'esterno, liberale, fascista, socialista, contaminazioni.*

*Vi sono molti problemi da risolvere e il Congresso non se li è nascosti: l'incontro di franche prese di posizione diverse c'è stato.*

*Il successo di Moro è tanto più di rilievo se si tien presente che la discussione è stata ampia, e che quindi il consenso alla sua « linea » è stato meditato. Siamo ben lontani dal « gregge conformista » che certa stampa voleva accreditare nei giorni antecedenti l'assise fiorentina. I delegati in maniera responsabile hanno fatto scaturire una maggioranza intorno al segretario politico della DC che, occorre riconoscerlo, è stato anche consenso all'attuale governo, governo che, come è stato autorevolmente precisato, va considerato un governo democristiano di minoranza e non di una maggioranza precostituita con le destre. I personalismi, le asprezze e i risentimenti che la lotta politica seco comporta sono stati presenti al Congresso, ed era inevitabile. Ma a giudizio di tutti il dibattito è stato ben lungi dal risolversi in personalismi o peggio; il Congresso ha fatto della politica autentica, ha riconfermato l'unità politica dei cattolici in maniera nettissima e senza riserve, ha riconfermato l'impegno del partito per lo sviluppo politico e sociale, per cui crediamo che non solo la DC ne esca tonificata, ma tutta la democrazia italiana.*

G. C.

## Esteri

*La visita di Krusciov negli Stati Uniti, che segna indubbiamente una svolta nelle relazioni internazionali, è stata da un canto la conclusione di un processo di distensione in corso da tempo, ma ha dato d'altro canto l'avvio a un'attività internazionale assai intensa: la rinuncia di Krusciov ad ogni ultimatum per Berlino, ha infatti indotto gli Stati Uniti a ricercare stretti contatti con i suoi alleati europei, per impostare con decisione la preparazione del « vertice ». Da parte sua il primo ministro sovietico, partito da Washington per Pechino per assistere alle celebrazioni decennali della Repubblica popolare cinese, ha registrato un ulteriore successo diplomatico in quanto ha ottenuto che anche la Cina si allineasse all'URSS nella politica di distensione, almeno verso gli Stati Uniti, con l'implicita accettazione di farsi rappresentare da essa nella continuazione delle trattative.*

*Altro fatto notevole è il discorso di Krusciov al Soviet supremo, ove questi si è mostrato molto conciliante ed « educato », trattando ampiamente la sua disposizione a fare concessioni. Non resta che vedere le mosse future per valutare questo allentamento di tensione.*

*Le elezioni britanniche dell'8 ottobre, che si sono concluse con il terzo successo consecutivo dei conservatori (previsto, anche se non nelle proporzioni effettivamente assunte) hanno sottolineato la grave crisi che la socialdemocrazia europea attualmente attraversa: forse proprio in considerazione di questo fenomeno Macmillan ha saggiamente operato un modesto ma significativo rimpasto ministeriale, inteso a prevenire il pericolo di*

*una accentuazione della spinta a destra.*

*Più complicata e, a tratti, drammatica è la situazione francese, caratterizzata da vigorose pressioni pro e contro i negoziati con i nazionalisti algerini: la schiacciante maggioranza con cui l'Assemblea ha approvato la politica algerina enunciata da De Gaulle il 16 settembre non ha chiarito la situazione, come hanno provato, quasi contemporaneamente, le dimissioni di nove deputati dell'UNR noti per la loro posizione oltranzista e, poco dopo, il sintomatico « caso » Miterrand. Tuttavia un insperato aiuto a De Gaulle è venuto da Krusciov che, al Soviet supremo, ha lodato il programma algerino del generale: cosa non del tutto inesplicabile se si tien conto che la Francia riconosce la validità della linea Oder-Neisse e che al « vertice » potrebbe essere più elastica degli anglosassoni.*

*Il ritorno di Londra e di Parigi al colloquio con Washington per la preparazione dell'incontro con Krusciov, ha infine rivelato i troppi dubbi di De Gaulle, che ha chiesto, per una migliore preparazione dell'incontro, il suo rinvio alla prossima primavera; si è intanto rafforzata l'intesa franco-tedesca nel rifiuto di trattare il bruciante argomento di Berlino.*

*L'unità del fronte occidentale non è stata ancora raggiunta: gli Stati Uniti, e ancor più la Gran Bretagna, favorevoli a trattative più sollecite e alla soluzione del problema di Berlino, hanno deplorato l'atteggiamento del presidente francese, dettato, secondo le vivaci accuse inglesi, dal desiderio di guadagnare il tempo necessario a far scoppiare la prima atomica francese onde presentarsi con accresciuto prestigio al tavolo della conferenza.*

A. P.